

2.7 AGRICOLTURA

La proroga dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero consentirà al nostro Paese di conservare gli aiuti nazionali ai produttori delle zone meridionali. Misure di accompagnamento alla proroga dell'organizzazione del mercato comune dell'olio di oliva hanno introdotto il principio che l'origine dell'olio è legata al luogo di produzione delle olive e non a quello di molitura. Autorizzate le aziende biologiche a derogare dal set-aside obbligatorio, verranno promossi metodi di produzione ecocompatibili ed incrementata la produzione di proteine vegetali. Le esigenze di adattamento della PAC all'ambiente e alla sanità saranno alla base anche del nuovo negoziato multilaterale in sede WTO, dove le priorità italiane di riequilibrio del sostegno, di riconoscimento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine sono già state comprese nelle conclusioni del vertice di Doha. La Presidenza spagnola esaminerà il capitolo agricoltura del negoziato di ampliamento, dove l'Italia intende tutelare il reddito dei produttori nazionali e le esigenze dei consumatori. La revisione di Agenda 2000 non dovrà condurre allo smantellamento della PAC ma ad un nuovo orientamento verso qualità, ambiente, occupazione.

Nel 2001 l'attività del Consiglio Agricoltura dell'Unione europea ha fatto registrare momenti di particolare intensità soprattutto in prossimità delle scadenze dei semestri di Presidenza. Non a caso la Presidenza svedese ha finalizzato la parte più importante del suo programma nei mesi di maggio e giugno così come la Presidenza belga ha fatto registrare i maggiori risultati nei mesi di novembre e dicembre.

Le decisioni adottate hanno da una parte completato l'adattamento della politica agricola comune prevedendo proroghe per alcuni regimi in scadenza (OCM zucchero ed olio di oliva), dall'altra hanno tenuto conto della maggiore attenzione da dedicare alle conseguenze della BSE sul mercato della carne bovina, nonché del necessario riorientamento della politica agricola comune in vista dell'avvio del nuovo negoziato multilaterale dell'organizzazione mondiale del commercio.

E' nel quadro sopra descritto che si inseriscono la proroga dell'OCM (Organizzazione Comune del Mercato) dello zucchero, la proroga e l'adattamento verso la qualità delle disposizioni in materia di organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva, l'introduzione di talune misure di mercato per le carni bovine, la possibilità per le aziende biologiche di derogare al *set aside*, la semplificazione per i piccoli produttori, la modifica dell'organizzazione comune di mercato delle carni ovino-caprine e, infine, l'attività del Consiglio per l'avvio del nuovo round multilaterale del WTO.

L'OCM dello **zucchero** è stata prorogata per cinque campagne, ossia fino al 30 giugno del 2006. Rispetto alla proposta iniziale della Commissione, che prevedeva la proroga solo per un biennio, il maggior periodo temporale ottenuto è significativo in quanto consente all'Italia di conservare per un tempo ulteriore gli aiuti nazionali a favore dei produttori delle zone meridionali dove l'attività bieticola è penalizzata da condizioni climatiche e strutturali sfavorevoli che la rendono meno competitiva. Il Consiglio ha comunque convenuto di inserire nel regolamento di proroga una clausola di riesame del regime che prevede la presentazione di una relazione da parte della Commissione all'inizio del 2003, accompagnata da eventuali proposte di modifica.

L'OCM dell'**olio di oliva** è stato prorogato per le prossime tre campagne, ossia fino al 31 ottobre 2004. Al termine di questo periodo la Commissione presenterà una relazione sul settore ed, eventualmente, proposte di modifica del regime di aiuto al fine di separare, in coerenza con le regole del WTO, gli aiuti dalla produzione. In attesa di questa relazione, è di grande rilevanza la proroga triennale di regime di aiuto che annualmente consente al nostro Paese di ottenere risorse finanziarie annue dal bilancio comunitario per oltre 650 milioni di Euro. La proroga è stata accompagnata da una serie di misure aventi l'obiettivo di tutelare il consumatore ed il produttore sugli aspetti qualitativi del prodotto. Infatti, dopo anni di serrato dibattito è stato chiarito che l'origine dell'olio è legata al luogo di produzione delle olive e non al luogo di molitura. Si tratta di un grande risultato per l'Italia che in tal senso era stata costretta anche a difendere la propria posizione davanti alla Corte di Giustizia di Lussemburgo. Contestualmente diventano più rigide le discipline in materia di etichettatura sia per quanto riguarda le miscele di olio, sia per l'utilizzo di

alcuni termini tecnici sia per l'uso di coadiuvanti nella fase di estrazione del prodotto. Tutte queste misure rappresentano un indubbio passo in avanti nella politica della qualità che è obiettivo prioritario italiano.

Per tener conto delle conseguenze della **BSE** sul mercato della carne bovina il Consiglio ha adottato talune misure mirate alla stabilizzazione del reddito degli allevatori. In tale contesto è stato deciso di aumentare da 350.000 a 500.000 tonn. il quantitativo massimo di carne che la Comunità può acquistare all'intervento. Ciò al fine di assorbire gli eventuali surplus produttivi non collocati sul mercato per il calo dei consumi. Il Consiglio ha anche deciso di limitare il numero dei premi per capo di bestiame in funzione delle effettive utilizzazioni da parte degli Stati membri. La quota di 479.000 premi allocata all'Italia consente comunque l'ampio soddisfacimento delle domande considerato che i nostri allevatori non hanno mai utilizzato completamente il plafond fissato con Agenda 2000. Al fine di contenere la produzione il Consiglio ha deciso di reintrodurre il principio del limite di 90 capi che possono beneficiare dell'aiuto in una singola azienda. Tuttavia è consentito derogare da questo limite, ed in tal senso si è disposto a livello nazionale, laddove sussistano criteri oggettivi per la salvaguardia dell'occupazione agricola e per la tutela del mondo rurale.

Il Consiglio ha autorizzato le aziende biologiche a derogare dal *set-aside* obbligatorio a condizione di destinare le aree da mettere a riposo alla coltivazione di leguminose foraggiere. La misura si colloca nel quadro della promozione dei metodi di produzione compatibili con l'ambiente, ma rappresenta altresì il possibile strumento da utilizzare per incrementare la produzione di **proteine vegetali** sempre più necessarie per l'allevamento zootecnico dopo il divieto delle farine animali.

In tema di semplificazione della PAC il Consiglio ha adottato un nuovo regime di pagamento degli aiuti a favore dei piccoli produttori che abbiano ricevuto negli anni precedenti un cifra inferiore a 1250 euro. Si tratta di una disposizione fortemente innovativa in quanto per la prima volta il sostegno viene erogato in maniera forfettario indipendentemente dal tipo di coltivazione ed anche in assenza di produzione. L'unico impegno richiesto è quello di mantenere il terreno in buone condizioni agronomiche. In questo senso il sostegno va visto più in funzione di tutela del territorio che in chiave produttiva. Di particolare importanza è la eliminazione di

qualsiasi riferimento alla produzione che rende questo modello di aiuto non assoggettabile alla riduzione del sostegno decisa in ambito WTO.

Sempre nell'intento di adattare la politica agricola alle esigenze di compatibilità richieste dalle regole del WTO il Consiglio ha adottato una proposta di riforma del regime di sostegno per le carni ovine-caprine. In luogo del precedente modello di aiuto calcolato sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato, nel senso che l'aiuto era più elevato se i prezzi del mercato scendevano, viene introdotto un regime di carattere forfettario con la completa eliminazione di ogni riferimento alla situazione produttiva. I nuovi importi di aiuto sono di 21 Euro per le pecore da carne e 16,8 Euro per le pecore da latte. Tuttavia l'Italia ottiene un supplemento di 7 Euro per gli allevamenti condotti nelle zone svantaggiate ed un'allocazione finanziaria aggiuntiva di 6,920 milioni di Euro da utilizzare per incrementare gli importi di base o per tener conto di situazioni oggettive.

Lo sforzo di adattamento della PAC alle nuove esigenze di carattere ambientale e sanitario nonché alle regole multilaterali costituisce un passo preliminare importante in vista dell'avvio, deciso a **Doha** il 14 novembre 2001, del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione mondiale del commercio. Per effetto delle conclusioni dei 144 Membri del WTO occorrerà adesso fissare entro il 31 marzo 2003 le modalità per gli ulteriori impegni di riduzione del sostegno non distorsivo, delle restituzioni all'esportazione delle tariffe doganali all'importazione e dei contingenti tariffari. In attesa dei risultati di un negoziato che si presenta comunque complesso, le conclusioni di Doha sono estremamente positive in quanto traducono le priorità italiane in termini di riconoscimento del valore multifunzionale dell'agricoltura, di riequilibrio del sostegno, di miglioramento dell'accesso al mercato e di riconoscimento della tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine contro le usurpazioni e le contraffazioni oggi operate sui mercati mondiali.

L'avvio concreto del nuovo round multilaterale avrà luogo verso la metà del primo semestre del 2002 a Ginevra dove, peraltro, stanno avendo luogo sessioni straordinarie del Comitato Agricoltura del WTO dove si sta facendo il punto sui diversi regimi da rivedere tra i quali, in particolare, il mantenimento o meno delle tre scatole di sostegno (verde, blu e gialla), nonché della clausola di pace e di quella di salvaguardia. Tali delicati

aspetti formeranno oggetto di esame a cominciare dal primo semestre 2001 Presidenza spagnola.

Toccherà parimenti alla Presidenza spagnola l'esame del capitolo agricoltura del negoziato di ampliamento. All'interno del capitolo agricoltura dovranno essere affrontate grandi questioni come la concessione o meno degli aiuti diretti, la determinazione di quote e di altri stabilizzatori della produzione o come la determinazione di eventuali periodi di transizione per i nuovi Membri. Da parte italiana il negoziato sul capitolo agricolo viene affrontato senza pregiudizi di partenza ma avendo cura di tutelare il reddito dei produttori italiani e le esigenze dei consumatori in materia di tutela della salute.

Gli ulteriori temi che dovranno essere affrontati nel corso del 2002 riguardano in primo luogo la revisione di metà percorso delle decisioni di **Agenda 2000**, la riforma dell'Organizzazione comune del mercato del riso, lo sviluppo di coltivazioni proteiche nell'Unione europea, l'introduzione di un regime di sostegno per il settore della frutta in guscio ed in particolare delle nocciole, il mantenimento, per quanto possibile, delle quote di produzione e dei premi per il tabacco nonché il finanziamento di azioni mirate al miglioramento della qualità dell'olio di oliva anche mediante l'adozione di misure per la tracciabilità e la certificazione dell'olio.

La revisione di metà periodo delle decisioni di Agenda 2000 vedrà in primo luogo l'Italia impegnata nell'esame del documento di orientamento che la Commissione dovrà presentare al Consiglio a cominciare dalla fine del primo semestre 2002 per poi in seguito sottoporre ai Ministri testi giuridici recanti proposte concrete. Si tratta di un esercizio delicato che, ad avviso del nostro Paese, non deve portare allo smantellamento della PAC ma ad un suo riorientamento verso obiettivi mirati alla tutela della qualità, dell'ambiente e dell'occupazione. In tal senso un documento recante la posizione italiana potrebbe essere presentato alla Commissione Europea già all'inizio del semestre. Gli ulteriori temi sopra cennati costituiscono tutti importanti priorità per il nostro Paese e la positiva finalizzazione dei diversi dossier dipenderà dall'azione coordinata e comune di tutte le Autorità nazionali coinvolte.

2.8 OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

Approvati nel 2001 alcuni importanti dossier nei settori delle relazioni industriali, dell'occupazione e delle politiche sociali (parità uomo - donna, pacchetto occupazione 2001). Continuano invece i negoziati sulla Società cooperativa europea con perplessità italiane, spagnole e portoghesi per le forti differenze tra Paesi nordici e mediterranei e sulla modifica del sistema vigente sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.

Nuovi obiettivi di medio periodo per l'economia dell'Unione europea, ulteriore apertura del mercato del lavoro, revisione e valutazione della Strategia europea per l'occupazione sono le priorità del governo italiano per il 2002, in sintonia con la Presidenza spagnola.

Nel corso del 2001 - sotto le Presidenze svedese e belga - il Consiglio occupazione e affari sociali ha portato a termine e approvato una serie di importanti strumenti normativi nei settori delle relazioni industriali (Statuto società europea), dell'occupazione (pacchetto occupazione 2001) e delle politiche sociali (piani d'azione sull'esclusione sociale).

In altri campi, invece, i negoziati continueranno sotto Presidenza spagnola e danese nel 2002 (modifica del regolamento 1408/71, responsabilità sociale delle imprese).

Il regolamento 1408/71 sul **coordinamento dei regimi di sicurezza sociale** ai lavoratori migranti e ai loro famigliari consente di circolare all'interno della Comunità europea pur conservando i diritti maturati in materia di sicurezza sociale.

La proposta di modifica si prefigge di attualizzare e semplificare il sistema vigente, divenuto molto complicato sia per le amministrazioni che lo devono applicare sia per i cittadini.

Il Consiglio ha dibattuto la questione in tre riunioni del 2001, in particolare approvando una lista di parametri (principi comuni su cui tutti gli Stati membri sono d'accordo), che serviranno da base e da guida per la modifica dei dispositivi del regolamento.

L'attuale regolamento prevede che i lavoratori frontalieri possano ottenere prestazioni di malattia nello Stato membro in cui lavorano con decadimento

di questo diritto all'atto del pensionamento. Sono pertanto tenuti ad effettuare gli esami medici nello Stato di residenza con conseguente mutamento delle loro abitudini.

I Ministri hanno trovato l'accordo perchè i lavoratori frontalieri possano continuare a beneficiare delle prestazioni di malattia nel territorio di precedente occupazione per un anno.

La discussione nel Consiglio Occupazione del 3 dicembre 2001 ha affrontato soprattutto il problema della base giuridica per l'estensione del regolamento di sicurezza sociale ai cittadini dei Paesi terzi legalmente residenti in uno Stato membro.

Il dibattito ha messo in luce il sostanziale accordo della maggioranza delle delegazioni sulla scelta dell'articolo 63.4 del Trattato come unica base giuridica possibile. Il futuro regime di coordinamento non potrà pertanto essere applicato alla Danimarca, alla quale non si applica il Titolo IV del Trattato, mentre il Regno Unito e l'Irlanda potranno decidere se avvalersi o meno della clausola di *opting out* (l'Irlanda ha già dichiarato che non intende usufruirne).

Il Consiglio dell'11 giugno 2001 ha raggiunto un accordo politico sulla posizione comune sulla proposta di direttiva relativa alla **parità di trattamento tra gli uomini e le donne** per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro, intesa a modificare una direttiva di 25 anni fa.

La proposta di direttiva ha lo scopo di modernizzare le disposizioni del testo attuale, tenendo conto della giurisprudenza della Corte di giustizia europea nonché delle due direttive sulla non discriminazione, adottate nel 2000 in base all'articolo 13 del trattato. La prima attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica mentre la seconda stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

La nuova direttiva aggiunge alcune importanti disposizioni alla direttiva in vigore:

- impone agli Stati membri l'obbligo di tenere conto dell'obiettivo della parità tra uomini e donne nel formulare e attuare le disposizioni legislative e le politiche;
- include due definizioni di discriminazione diretta e indiretta;

- riconosce per la prima volta che le molestie, incluse quelle sessuali, rappresentano una forma di discriminazione;
- definisce come discriminazione anche un ordine di discriminare persone a motivo del sesso.

L'8 ottobre 2001, in attesa del parere del Parlamento europeo previsto per il mese di novembre, il Consiglio ha constatato un orientamento generale favorevole al progetto di decisione relativo all'anno europeo dei **disabili** 2003.

La proposta prevede uno stanziamento di 12 milioni di euro per azioni a livello comunitario e soprattutto su scala nazionale.

Il 3 dicembre 2001 il Consiglio, previo esame degli emendamenti proposti dal Parlamento, ha adottato il testo della decisione.

Nella sessione dell'8 ottobre il Consiglio ha tenuto un primo dibattito di fondo sul **pacchetto occupazione** per il 2001, nel quadro del nuovo contesto politico e macroeconomico mondiale. Il pacchetto si compone di tre elementi: il progetto di relazione comune che analizza la situazione dell'occupazione nella Comunità e le politiche dell'occupazione condotte dagli Stati membri, gli orientamenti per l'occupazione per il prossimo anno e le raccomandazioni rivolte agli Stati membri. Si tratta del quarto pacchetto dall'istituzione della strategia europea per l'occupazione in occasione del Consiglio europeo di Lussemburgo nel 1997 e dell'ultimo prima della valutazione dell'impatto della strategia prevista per il 2002.

Il 3 dicembre 2001 è stato raggiunto un accordo politico sul pacchetto, trasmesso ed approvato al Consiglio europeo di Laeken.

La Commissione europea aveva già accettato le modifiche proposte dal governo italiano per un miglioramento delle raccomandazioni rivolte al nostro Paese. Sono stati inoltre messi in rilievo, nel rapporto congiunto sull'occupazione, sia i miglioramenti significativi per quanto riguarda la crescita dell'occupazione in Italia e la diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2000, sia la fissazione di precisi obiettivi occupazionali di medio periodo da parte del nostro governo.

L'11 giugno 2001 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico su una posizione comune relativa alla proposta di direttiva che istituisce un quadro generale relativo **all'informazione e alla consultazione dei lavoratori** nella Comunità europea.

La proposta definisce prescrizioni minime per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e negli stabilimenti che operano in un solo Stato membro. La direttiva intende inoltre integrare le due direttive in vigore recanti disposizioni sull'informazione e consultazione in situazioni specifiche come i licenziamenti collettivi e i trasferimenti di imprese, nonché la direttiva sul Comitato aziendale europeo che si applica alle imprese che impiegano più di mille addetti in due o più Stati membri.

Gli Stati membri in cui, alla data di adozione della direttiva, non esiste né un sistema di informazione e consultazione dei lavoratori generale, permanente e obbligatorio, né una rappresentanza dei lavoratori sul posto di lavoro, beneficeranno, oltre al normale periodo di recepimento di tre anni, di quattro anni supplementari per adeguarsi alle disposizioni della direttiva sul numero limite di lavoratori per l'obbligo di informazione e consultazione. Nei primi due anni del periodo supplementare, essi potranno limitarsi ad applicare tali disposizioni alle imprese che impiegano almeno centocinquanta addetti o agli stabilimenti che ne impiegano almeno cento. Nei due anni successivi, tale soglia dovrà essere ulteriormente abbassata alle imprese con almeno 100 addetti o agli stabilimenti con almeno cinquanta addetti.

Sui piani d'azione nazionali contro la **povertà e l'esclusione sociale**, il 3 dicembre 2001, i Ministri hanno adottato sia il rapporto sugli indicatori, che il rapporto congiunto in tema di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Entrambi i testi sono stati trasmessi al Consiglio europeo di Laeken.

La Presidenza ha sottolineato l'importanza dell'intero pacchetto e del metodo aperto di coordinamento, che per la prima volta pone l'accento sulle politiche di coesione sociale, ed ha anche ricordato il ruolo di concreto sostegno ai piani nazionali di azione del programma quinquennale di lotta all'emarginazione sociale, adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

Gli indicatori approvati serviranno agli Stati membri ed alla Commissione per valutare i progressi compiuti nel conseguimento dell'obiettivo definito dal Consiglio europeo di Lisbona: ottenere un impatto decisivo sull'eliminazione della povertà entro il 2010, migliorare la comprensione dei fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale nel contesto europeo ed individuare e scambiare buone pratiche.

Nel luglio 2001 la Commissione ha pubblicato un Libro verde sulla **responsabilità sociale delle imprese**, per stimolare il dibattito tra gli attori coinvolti (imprenditori, lavoratori, consumatori, investitori) sulla responsabilità sociale delle imprese, che, pur nel rispetto delle diverse tradizioni nazionali, deve avere comunque le seguenti caratteristiche comuni:

- rilievo tridimensionale del concetto di responsabilità sociale delle imprese;
- carattere volontario delle regole di condotta;
- legame tra responsabilità sociale delle imprese e qualità sociale;
- valore della diffusione e lo scambio delle "buone pratiche";
- la necessità di coordinare le attività dell'Unione con iniziative in sede OCSE e OIL.

In Italia l'interesse per la responsabilità sociale delle imprese è vivissimo, non solo a livello privato (istituzioni, imprese) ma anche governativo.

Il 15 gennaio 2001 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori salariati in caso di insolvenza del datore di lavoro che modifica una direttiva del 1980 basata sui risultati di un riesame della direttiva attualmente in vigore effettuato da un gruppo di esperti per tener conto dell'evoluzione della legislazione sull'insolvenza negli Stati membri, dell'esigenza di coerenza con le altre direttive concernenti la legislazione del lavoro adottata nel frattempo, delle conclusioni delle discussioni sulla difficoltà di applicare la direttiva in vigore, della giurisprudenza recente della Corte di giustizia.

Il 3 dicembre i Ministri hanno raggiunto l'accordo politico sulla proposta di direttiva.

Il negoziato sullo statuto della **Società cooperativa europea**, e della direttiva ad esso collegata, si è fermato sei anni fa a seguito del blocco del negoziato sullo statuto della Società europea. La Presidenza svedese ha ripreso i lavori su entrambe le proposte, presentando un testo riveduto di direttiva che prevede il coinvolgimento dei lavoratori introdotto nello statuto della società europea.

La differenza principale consiste nell'inserimento di un nuovo articolo che stabilisce regole applicabili alle Società cooperative europee (SCE) costituite esclusivamente da persone fisiche ovvero da una sola entità giuridica e da persone fisiche.

Insieme alle delegazioni di altri governi (tra cui Spagna e Portogallo) abbiamo espresso le nostre perplessità sia sul regolamento che sulla direttiva, per i seguenti motivi:

- esistono differenze fondamentali tra le società cooperative dei Paesi nordici e quelle dei Paesi del Sud, come l'Italia, dove i lavoratori delle cooperative sono anche soci, e la percentuale di lavoratori non soci è minima;
- assenza di un monitoraggio sulla consistenza del fenomeno cooperativo.

Durante il negoziato l'Italia ha ottenuto, insieme alla Spagna, che le regole per la partecipazione dei lavoratori nelle SCE costituite "ex novo" si applichino solo alle SCE costituite da almeno cinquanta membri, per evitare alle piccole cooperative pesi burocratici e complessità di gestione, suscettibili di frenarne la costituzione.

Durante il semestre di Presidenza spagnola, nel marzo 2002 si terrà a Barcellona il terzo Consiglio europeo di primavera (dopo quelli di Lisbona e Stoccolma), dedicato ai problemi economici e sociali. Tale vertice rappresenta un importante appuntamento per verificare lo stato di avanzamento delle riforme strutturali nei vari Paesi dell'Unione europea, ed il grado di coordinamento delle politiche economiche in Europa.

Le priorità italiane per il vertice coincidono con quelle spagnole, in particolare:

- nuovi obiettivi di medio periodo per l'economia dell'Unione europea (con eventuale modifica del patto di stabilità);
- ulteriore apertura dei mercati, in particolare quello del lavoro;
- revisione e valutazione della Strategia europea per l'occupazione, per risultati, contenuti e procedure.

L'Italia potrà giocare un ruolo propulsivo per costruire un profilo più alto del nostro Paese nel dibattito europeo, per rinvigorire il vincolo esterno, che ci può garantire l'attuazione di quelle riforme strutturali che riteniamo indispensabili per liberare la nostra economia come la riforma del mercato del lavoro, delle pensioni, dell'assistenza.

E' probabile, a tal fine, la predisposizione di un documento comune sui temi del mercato del lavoro con il Regno Unito, con possibile convergenza di spagnoli e olandesi.

Sulla tutela delle condizioni di lavoro, il governo italiano richiede una rapida adozione delle direttive agenti fisici (vibrazioni e rumori), e della direttiva concernente la protezione dei lavoratori dai rischi dell'esposizione all'amianto.

2.9 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE: I FONDI STRUTTURALI E LE INIZIATIVE COMUNITARIE

Avviata l'attuazione della programmazione 2000-2006, emergono le prime tendenze del dibattito sul futuro della politica di coesione in un'Europa allargata. Il principio della solidarietà rimane una priorità assoluta ed irrinunciabile. La politica di coesione dovrà essere mantenuta ma riadattata alle nuove sfide economiche ed alla futura geografia dell'Europa, garantendo allo stesso tempo maggiore decentramento, concentrazione delle risorse e semplificazione delle procedure di gestione dei Fondi strutturali.

Nel 2001 è stata avviata la fase operativa della programmazione dei Fondi strutturali. E' entrato inoltre nel vivo il dibattito sul futuro della coesione economica e sociale dopo l'allargamento.

In Italia l'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 è proseguita con l'adozione dei complementi di programmazione per i sette programmi regionali dell'**Obiettivo 1** (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) destinatari del 70% delle risorse finanziarie del QCS e per i programmi operativi nazionali (PON) Sviluppo locale, Ricerca, Istruzione, Pesca, Sicurezza pubblica.

Con l'approvazione del PON Assistenza tecnica (22 marzo 2001) e del PON Trasporti (14 ottobre 2001) si è completata la programmazione per l'obiettivo 1.

Il PON Trasporti intende sviluppare il sistema di trasporti delle regioni italiane in ritardo di sviluppo per il periodo 2000-2006 per una dotazione complessiva di 4,28 miliardi di euro, di cui 1,801 miliardi di euro di contributo comunitario e 2,479 miliardi di euro di parte nazionale. Il PON Assistenza tecnica, la cui dotazione finanziaria ammonta a 432,614 Meuro, si articola in due assi. Il primo, finanziato dal FESR, riguarda l'assistenza tecnica ed il coordinamento delle politiche di sviluppo regionale per il supporto all'attuazione ed alla sorveglianza del QCS ob.1. Il secondo asse, finanziato dal FSE, concerne la formazione della Pubblica amministrazione

ed azioni di sistema per l'inserimento del lavoro e l'adeguamento del sistema formativo.

E' stata avviata pertanto la fase di realizzazione concreta dei programmi operativi tramite la pubblicazione dei bandi di gara per l'attuazione degli interventi previsti.

I risultati di questa fase operativa del QCS dovranno essere valutati su tre piani: quello dell'utilizzo delle risorse finanziarie, della qualità e dell'efficacia della spesa, per la cui valutazione sono previste molteplici attività di monitoraggio ed infine quello del miglioramento degli strumenti per l'attuazione degli interventi. A questo proposito il perfezionamento del sistema di monitoraggio degli indicatori di premialità, strumento utilizzato dall'Italia in misura assai più intensa che negli altri Paesi, garantirà la tempestiva rilevazione dello stato di avanzamento dei processi di innovazione gestionale e amministrativa.

Relativamente al primo profilo, ossia quello dell'utilizzo finanziario dei fondi, alla data del 30 settembre 2001 risulta impegnato il 12,24% degli stanziamenti globali dei programmi operativi ob.1 nazionali e regionali e risulta speso il 3,07%.

Il profilo di spesa è relativamente contenuto ma rispetta la scelta di moderare l'intensità della spesa nel primo triennio e massimizzarla nel quarto e quinto anno di attuazione del QCS.

I programmi comunitari 2000-2006 relativi alle aree di declino industriale e rurale (**obiettivo 2**) del Centro-Nord sono in uno stato di attuazione assai meno avanzato rispetto ai programmi del Mezzogiorno. I ritardi accumulati nel difficile negoziato sulle aree ammissibili con la Commissione europea hanno determinato il ritardo nell'approvazione dei Docup delle 14 regioni interessate (Abruzzo, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Umbria, Veneto, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta) avvenuta tra settembre e novembre 2001. Ad oggi sono stati approvati i complementi di programmazione dei Docup delle regioni Marche, Liguria e Veneto. Il Consiglio ed il Parlamento europeo, preso atto dei problemi e dei ritardi nell'approvazione dei programmi che si sono prodotti in tutti i Paesi, hanno deliberato nel maggio 2001 il trasferimento agli anni 2002-2006 dei crediti dei Fondi strutturali che non è stato possibile impegnare nel 2000 a causa dello slittamento dei termini procedurali.

Relativamente all'**obiettivo 3** nel corso del 2001 sono stati approvati i complementi di programmazione dei 14 Programmi operativi delle regioni del Centro-Nord e del Programma operativo nazionale gestito dal Ministero del Lavoro. E' in corso la fase di attuazione degli interventi tramite la pubblicazione dei bandi gara.

Al 30 settembre 2001 risultano impegnate somme pari al 15,08% del finanziamento complessivo, mentre la spesa erogata ammonta al 3% dello stanziamento previsto.

Il 2001 ha visto il completamento della programmazione anche delle quattro Iniziative comunitarie.

Relativamente ad **Interreg III**, per il volet A (cooperazione transfrontaliera) sono stati approvati i programmi Italia-Francia/Alpi (38,340 Meuro) Italia-Svizzera (25,560 Meuro) ed Italia-Austria (20,448 Meuro). Per quest'ultimo programma è stato già approvato il complemento di programmazione. I programmi Italia-Slovenia ed Italia Francia/Isole sono in via di approvazione mentre rimangono in ritardo nel relativo iter i programmi Italia-Grecia ed Italia-Albania. Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera nell'area adriatico-balcanica sarà presentata all'inizio del 2002 la proposta programmatica di cooperazione delle sette regioni adriatiche italiane con i Paesi che usufruiscono degli interventi dello strumento finanziario CARDS (Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica Federale di Jugoslavia ed ex Repubblica Yugoslava di Macedonia), finalizzato a garantire, in coordinamento con Interreg III, la pace e la ricostruzione nei Balcani. Il programma potrà usufruire di un cofinanziamento comunitario pari a 50 Meuro.

Per il volet B (cooperazione transnazionale), dei quattro programmi cui l'Italia partecipa sono stati approvati i seguenti :

CADSES (Central, Adriatic, Danubian, and Southern Europe Space) cui partecipano l'Italia, l'Austria, la Germania e la Grecia (contributo comunitario pari a 52,1424 Meuro); Mediterraneo Occidentale (**MEDOC**) che include l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, il Regno Unito con la regione di Gibilterra e la Grecia (contributo comunitario pari a 44,9004 Meuro); l'area dello Spazio alpino che comprende l'Italia, l'Austria, la Germania e la Francia (contributo comunitario pari a 24,6228 Meuro).

E' in fase di approvazione il programma **ARCHIMED** cui partecipano l'Italia e la Grecia (contributo comunitario pari a 23,1744 Meuro).

Relativamente al volet C, cooperazione interregionale, la Commissione ha adottato nel maggio 2001 la Comunicazione che illustra le modalità di attuazione delle attività di cooperazione. L'obiettivo è il perseguimento di una maggiore efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale grazie agli scambi di informazioni ed alla condivisione di esperienze e delle pratiche collaudate anche nei settori di attività finanziati a titolo dei programmi degli obiettivi 1 e 2, della stessa Iniziativa Comunitaria Interreg, di Urban, nonché dei futuri programmi delle azioni innovative regionali, recentemente lanciati dalla Commissione. La diffusione di esperienze e buone pratiche regionali potrà così creare un valore aggiunto dei singoli interventi, valorizzando anche i programmi generali dei Fondi strutturali. La Comunicazione ha individuato quattro zone di programmazione: meridionale, nord'occidentale, nord'orientale, orientale. L'Italia partecipa al Programma di cooperazione interregionale della zona orientale insieme all'Austria (Autorità di gestione), la Germania e la Grecia (contributo comunitario pari a 5 Meuro) con le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Partecipa altresì al Programma della zona sud, di cui è anche Autorità di gestione, insieme a Francia, Spagna, Portogallo, Regno Unito e Grecia (contributo comunitario pari a 25 Meuro) con le regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sardegna, Basilicata, Calabria, Sicilia, Valle d'Aosta. Le proposte programmatiche sono state presentate a fine 2001. In seguito alla loro approvazione le regioni presenteranno i progetti nell'ambito delle tematiche sopra descritte.

Nel novembre 2001 sono stati approvati i dieci programmi presentati dall'Italia nell'ambito dell'iniziativa Comunitaria Urban, finalizzata a promuovere lo sviluppo delle condizioni di vita dei quartieri urbani degradati e dell'occupazione locale, contemporaneamente alla crescita e all'integrazione sociale della popolazione interessata. E' stato assegnato un finanziamento complessivo di 114.8 Meuro per le città di Crotone, Misterbianco, Mola di Bari, Taranto, Milano, Genova, Pescara, Carrara, Caserta, Torino. Sono in corso di elaborazione i relativi complementi di programmazione.